

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 512 di mercoledì 28 ottobre 2015

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Iniziative di competenza per garantire ai genitori la piena conoscenza del piano dell'offerta formativa scolastica alla luce delle direttive emanate con la circolare del 15 settembre 2015 – n. [3-01794](#)

[MARIO SBERNA](#). La ringrazio, Presidente. Gentile Ministra, queste direttive emanate dicono chiaramente che non è possibile parlare di teoria del *gender* e che i genitori devono sapere il piano dell'offerta formativa. Tuttavia, in Friuli Venezia Giulia, fin dal 2013, è stato istituito questo progetto insieme alle associazioni lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, nelle quali testualmente la dottoressa Anna Pelamatti del dipartimento scienze della vita dell'università di Trieste afferma, durante questo progetto: «Insegniamo la »teoria del genere«, tra i cui contenuti fondamentali c'è che, indipendentemente dal sesso biologico, si può e si deve essere liberi di scegliere il proprio orientamento sessuale». Questo avviene nelle scuole dalla terza media fino al liceo e questa cosa è stata ribadita per l'anno 2015-2016 con un progetto organizzato da queste associazioni. Ci chiediamo, dunque, se non sia il caso di intervenire immediatamente per fermare questo ulteriore progetto di cui i genitori, che hanno iscritti i figli alle scuole, non ne sono nemmeno a conoscenza.

[PRESIDENTE](#). La Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

[STEFANIA GIANNINI](#), Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Grazie, signor Presidente. Onorevole Sberna, lei ha richiamato la circolare del 15 settembre che ufficializza la posizione del Ministero, quella istituzionale, in merito ai temi affrontati e con cui si è chiarito definitivamente la portata e il valore del comma 16 della legge n. 107 del 2015, cioè introdurre e sensibilizzare la comunità scolastica in merito ai principi di pari opportunità e di non discriminazione, richiamati peraltro dagli articoli della Costituzione che ben conosciamo e che non sto a riassumere. La legge n. 107 si ispira, quindi, a un modello nazionale principalmente, a un modello europeo, che non ha nulla a che fare con la teoria *gender* e con le ideologie che hanno altra natura e altra applicazione. Come precisato in questa circolare, alle scuole spetta il compito di introdurre iniziative, anche extracurricolari, che si ispirino ai principi che sono in corso di emanazione all'interno delle linee guida che verranno divulgate, ma che sono già stata anticipate dalla circolare in questione. Alle famiglie spetta il diritto e il dovere di informarsi sui contenuti del piano dell'offerta formativa e di poter esprimere il loro consenso e la libera partecipazione a qualunque iniziativa di carattere extracurricolare, non solo di questo argomento.

In merito al progetto friulano, ovviamente, gli approfondimenti sono stati fatti presso l'ufficio scolastico regionale e l'obiettivo di questo progetto, e di progetti comunque generalmente diffusi nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, è quello di aiutare la scuola e le famiglie nell'affrontare le richieste di aiuto degli adolescenti, spontaneamente rivolte a fronte di fenomeni di bullismo omofobico. Questo è il tema su cui ci si è concentrati.

Quindi, il progetto è stato, anche quello citato, preventivamente illustrato con note informative alle famiglie tramite incontri dedicati e l'ufficio scolastico regionale, senza entrare e interferire con l'autonomia scolastica, ovviamente, ha partecipato a questa fase, garantendo anche i contenuti di cui ho parlato. Ovviamente, da questo anno, tutte le scuole, anche quelle friulane, e i loro dirigenti scolastici, dovranno rispettare, come peraltro è sempre avvenuto, la prassi corretta, cioè che ci sia una preventiva presentazione del piano dell'offerta formativa, che ci sia un'espressione di consapevolezza e di diritto e dovere di accedere a queste iniziative in maniera facoltativa.

Quindi, mi sembra che tutto sia nel rispetto delle leggi e della legge in questione.

PRESIDENTE. Il deputato Gigli ha facoltà di replicare.

GIAN LUIGI GIGLI. Grazie Presidente. Signor Ministro, vedo che abbiamo anche la *claque* in Aula e di solito non c'è durante il question time.

Andrebbe tutto bene quello che lei ci ha detto, andrebbe tutto bene, se non fosse che, invece del diritto e del dovere di informarsi, i genitori avrebbero il diritto e il dovere di essere informati (essere informati !) e se ciò che l'amico Sberna le ha citato sulla professoressa Pelamatti fosse stato detto da una persona che non c'entrava niente con questo progetto. Quello che lui ha citato, ovvero che insegniamo la «teoria del genere», tra i cui contenuti c'è anche quello che si deve essere liberi di scegliere il proprio orientamento sessuale, l'ha detto la responsabile culturale di quel progetto. Allora, io capisco che il Ministero stia dicendo quello che correttamente dovrebbe essere. Noi quello che le stiamo, però, dicendo è che di fatto sul campo poi succede tutt'altro: la «teoria del genere» è all'opera e non per contrastare il bullismo, ma per fare altro.

Le voglio citare solo un documento uscito venerdì su Il Gazzettino, giornale del nord-est. Il titolo di questa pagina del libro è: «In famiglia» e, accanto a delle cose assolutamente accettabili («Si è accettati per quello che si è, ma anche per quello che si vuole» e già questo va un pochino per conto suo; «Il legame che unisce la famiglia non è il sangue: è il cuore che ci rende genitori e figli» e anche questo si può discutere), alla fine si arriva a dire con molta chiarezza sul libro di testo per le scuole elementari di Aviano e di Trieste: Avere due mamme e due papà è assolutamente opportuno. Si può stare sottosopra o sopra e sotto”.

Allora, questo è quello che avviene sul territorio e, forse, il Ministero dovrebbe evitare di fare la parte di colui che non sa e non può sapere.